



Turismo

Indice

Introduzione	1
Obiettivi	2
Turismo italiano: non solo cultura	2
Una governance unitaria per un patrimonio dai mille volti	2
Una riforma fiscale e digitale	3
Un turismo sostenibile	3
Proposte	3
Il Ministero del Turismo e un Coordinamento nazionale	3
Semplificazione burocratica e rimodulazione delle tasse	4
Semplificazione delle procedure burocratiche	4
Rimodulazione e finalizzazione Tassa di soggiorno	4
Rimodulare la tassa sui rifiuti (TARI) in base all'effettiva produzione di rifiuti.	4
Rimodulare l'IVA che grava sulle attività turistiche in armonia con i nostri principali competitor europei.	5
Zone Franche Urbane	5
Rimodulare l'Imu	5
Recuperare il gettito fiscale dal Tax Free	5
Meno tasse per le imprese sostenibili	6
Sviluppo digitale	6
Stop alla concorrenza sleale	6
Made in Italy: il nostro passaporto d'oro	7
Riforma Enit	7
Alta formazione per gli addetti	7

Introduzione

Dati e contesto

L'Italia è tra i dieci Paesi più visitati al mondo e la meta più desiderata nell'immaginario collettivo degli stranieri. In particolare, in base alla classifica stilata dal World Tourism Barometer (dati 2015), l'Italia si pone al quinto posto con quasi 51 milioni di arrivi dall'estero a cui vanno aggiunti gli oltre 58 milioni di italiani registrati dall'Istat che si sono spostati sul territorio nazionale, per un totale di 109 milioni di turisti. In totale le presenze sul nostro territorio sono state 393 milioni, di cui 193 stranieri e 200 italiani. Tra le città più visitate, Roma con circa 25 milioni di presenze, Milano (11,7 milioni), Venezia (19,2), Firenze (9,1), Torino (3,5) e Napoli (2,9).

Quanto valgono questi flussi turistici per l'economia nazionale? Secondo il World Travel and Tourism Council, nel 2016, la nostra industria turistica vale 70,2 miliardi di euro (ovvero il 4,2% del Pil) che salgono a 172,8 miliardi di euro (il 10,3% del Pil), se si aggiunge anche tutto l'indotto. Dal punto di vista occupazionale i lavoratori del settore sono circa 2,7 milioni.

C'è poi un dato particolarmente significativo: l'Italia, pur registrando un numero maggiore di arrivi, guadagna di meno rispetto ad altri Paesi meno visitati. Ad esempio nel 2015 l'Italia con quasi 51 milioni di turisti stranieri ha guadagnato 777 dollari per ogni turista, ben al di sotto del Regno Unito, che invece nello stesso anno ha guadagnato 1323 dollari per turista pur avendo registrato solo 34,4 milioni di turisti o della Germania, con 1054 dollari a turista con 35 milioni di turisti.

Per quanto riguarda le strutture ricettive, attualmente si contano oltre 2 milioni e 250 mila posti letto, di cui solo 827mila a quattro e cinque stelle, per l'offerta alberghiera e oltre 2,6 milioni di posti letto per quella extra-alberghiera, di cui la metà in campeggi e villaggi turistici.

Obiettivi

Turismo italiano: non solo cultura

L'Italia è il Paese depositario di un patrimonio culturale e storico unico al mondo: detiene infatti anche il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità (51 ad oggi) dichiarati dall'UNESCO. Tuttavia, crediamo che il turismo, in particolare quello italiano, non possa essere solo ed esclusivamente legato alla cultura ma debba puntare ad un'offerta molto più ampia che includa le tante potenzialità del nostro Paese.

Una governance unitaria per un patrimonio dai mille volti

Il turismo è la seconda industria del nostro Paese e una delle leve più importanti per far ripartire l'economia. Se non analizzato in questa chiave, il rischio è altrimenti quello di realizzare dei buoni interventi dal punto di vista normativo e istituzionale, ma sostanzialmente inefficaci dal punto di vista dei risultati operativi per il sistema Paese. **È necessaria un'azione integrata anche attraverso la definizione di una governance a livello centrale tra le diverse amministrazioni competenti** che rivestono un importante, seppur indiretto, impatto sul turismo, come per esempio lo Sviluppo economico e i Trasporti.

Una riforma fiscale e digitale

Per incrementare la competitività delle aziende turistiche italiane **pensiamo sia necessario rivedere in modo equo le tasse che gravano sul settore**, in particolare TARI, IMU e tassa di soggiorno, prevedendo un'area 'tax free', contrastando la concorrenza sleale tra le imprese. **Il Movimento 5 Stelle ritiene che occorra puntare sullo sviluppo digitale, sia attraverso un'adeguata formazione degli operatori del settore, sia tramite una semplificazione degli adempimenti burocratici a carico delle imprese**, che frenano gli investimenti e la crescita del settore.

Un turismo sostenibile

Negli ultimi anni è cresciuta enormemente l'attenzione verso il cosiddetto turismo sostenibile o responsabile, quell'idea di viaggio come avventura di vita e di conoscenza, che ha rispetto dei luoghi scelti per essere visitati. L'Italia è un Paese ricco di luoghi di attrazione turistica di altissimo valore economico, in grado di generare reddito e occupazione per le attività imprenditoriali. La tendenza turistica attuale è sempre più rivolta verso scelte di turismo sostenibile, inteso come "soddisfazione dei bisogni del presente senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future".

Proposte

Il Ministero del Turismo e un Coordinamento nazionale

Siamo convinti che si debba assolutamente restituire al Turismo un ruolo, una posizione importante, all'interno di quel team che viene creato quando si forma un Governo. Bisogna

dedicare quindi al Turismo un **Ministero ad hoc**, istituendo allo stesso tempo anche un'eccellente cabina di regia che coinvolga tutte le Istituzioni locali e regionali, che oggi procedono troppo spesso ognuno per conto proprio, creando enorme confusione. Il Ministero dovrà avere un ruolo forte ed esercitare una leadership convincente e competente.

Le disposizioni generali e comuni sul turismo tornano di competenza statale, mentre alle Regioni toccherebbe la «valorizzazione e organizzazione generale del turismo».

Per consentire un Coordinamento a livello statale, occorre superare il modello di competenze sul turismo delineato dal Titolo V della Costituzione, affinché il turismo torni ad essere materia concorrente e vi sia una governance unica a livello nazionale. Lo Stato fissa i principi fondamentali e le Regioni legiferano all'interno di tali ambiti. Anche la promozione del "turismo Italia" e del Made in Italy sul piano internazionale verrebbe così agevolata da una strategia organica e coordinata che sappia riconoscere, raccogliere e mettere a sistema i piani di promozione elaborati dalle Regioni, i quali devono essere il più possibile inclusivi delle varie realtà presenti sul territorio per garantire al turista un'offerta più sinergica e diversificata, nonché valorizzare al meglio i punti di forza di ciascun territorio.

Semplificazione burocratica e rimodulazione delle tasse

È necessaria un'efficace riforma fiscale poiché il fisco italiano è arrivato a pesare per circa 2,5 miliardi di euro solo sui viaggiatori, senza generare opportunità economiche per gli investimenti nel settore.

Semplificazione delle procedure burocratiche

Per semplificare è necessario far sì che le imprese possano svolgere i loro adempimenti burocratici e di comunicazione con la Pubblica Amministrazione in modo digitale (assunzioni, DURC, registro delle presenze...). Una misura prioritaria di veloce applicazione che porterebbe, se pur non risolvendo il problema in modo completo, a un massiccio risparmio di tempo e di costi.

Rimodulazione e finalizzazione Tassa di soggiorno

Proponiamo una tassa di soggiorno più equa che sia applicata a tutte le strutture ricettive (alberghi, B&B, affittacamere, case vacanze...). La tassa di soggiorno deve essere applicata in modo proporzionale al prezzo della camera e i Comuni devono dimostrare che il gettito della tassa di soggiorno è destinato esclusivamente alla promozione e ad attività legate al turismo e alla valorizzazione del territorio.

Rimodulare la tassa sui rifiuti (TARI) in base all'effettiva produzione di rifiuti.

La tassa sui rifiuti (TARI) pagata dalle imprese del settore alberghiero viene ridotta per le attività stagionali in base all'effettiva produzione di rifiuti: "chi meno inquina, meno paga".

Rimodulare l'IVA che grava sulle attività turistiche in armonia con i nostri principali competitor europei.

La normativa vigente prevede l'applicazione di un'aliquota dell'IVA pari al 10% per alcuni servizi (le prestazioni rese ai clienti alloggiati nelle strutture ricettive; la somministrazione di alimenti e bevande; il trasporto di persone e dei rispettivi bagagli al seguito) e ha stabilito un regime speciale IVA applicabile alle operazioni effettuate dalle agenzie di viaggio e turismo per l'organizzazione di pacchetti turistici.

Si stima che **una riduzione ulteriore dell'aliquota IVA sui servizi del settore turistico non solo consentirebbe all'Italia di essere maggiormente competitiva**, soprattutto rispetto ai Paesi europei che applicano aliquote minori (ad esempio Germania, Francia e Spagna) e rispetto ai Paesi emergenti che non prevedono affatto tale imposta, **ma avrebbe effetti positivi come l'aumento di consumi e degli investimenti turistici, nonché l'incremento generale dell'occupazione nel settore.**

Zone Franche Urbane

Desideriamo rilanciare i territori ad alto potenziale turistico in difficoltà istituendo delle Zone Franche Urbane, che prevedono agevolazioni fiscali e previdenziali per attrarre investimenti e sostenere la crescita imprenditoriale e occupazionale nelle piccole imprese di nuova costituzione ivi localizzate.

Rimodulare l'Imu

Vogliamo ridurre il peso dell'IMU sugli immobili alberghieri nei periodi di bassa stagione, o quando gli alberghi sono a riposo o comunque semivuoti, o quando le stesse strutture, causa della crisi di questi anni, hanno chiuso definitivamente.

Recuperare il gettito fiscale dal Tax Free

Quando i turisti, non UE, acquistano nei negozi Italiani con il Tax Free hanno diritto, per legge, al rimborso dell'IVA presentando la fattura, rilasciata dal negoziante, in dogana. Tuttavia per gestire la procedura burocratica, i negozianti incaricano degli intermediari che si

trattengono il 30% dell'Iva come provvigione. Un giro d'affari di 250-300 milioni di euro annui che invece di finire nelle tasche dei turisti (come dovrebbe essere) vanno nelle casse di pochissime multinazionali private. **Una soluzione sarebbe quella di far gestire la procedura burocratica all'Erario Italiano**, il quale applicando una trattenuta sull'operazione (max. 10%) potrebbe poi reinvestirla nel settore turistico.

Meno tasse per le imprese sostenibili

Per favorire lo sviluppo del turismo sostenibile, **puntiamo sulla destagionalizzazione e sulla defiscalizzazione per quelle attività che convertono il turismo di massa in turismo sostenibile**. A questo si aggiungono alcune azioni mirate:

- favorire il diffondersi di attività turistiche ricettive che non accrescono il consumo di territorio, utilizzando strutture già esistenti (Bed & Breakfast, Albergo diffuso, Agriturismo);
- sviluppo del Turismo Rurale ed Ecoturismo;
- localizzazione di attività tradizionali ed artigiani e dei loro punti vendita integrandole alle strutture turistiche principali;
- promuovere l'uso di mezzi di trasporto sostenibili (mobilità dolce) disincentivando l'auto privata;
- sviluppo di percorsi ed experience turistiche alternative;
- redistribuire l'eccessivo flusso turistico per le città che non ne reggono il carico;
- incentivare l'adesione delle strutture ricettive a programmi di conseguimento di marchi ecologici (Ecolabel ecc.).

Sviluppo digitale

Per accelerare lo sviluppo digitale del turismo prevediamo alcune azioni fondamentali come:

- Wi-Fi libero e gratuito a livello nazionale, una piattaforma nazionale unica dedicata al turismo ed al turista, non solo per la comunicazione e la promozione del Paese, ma anche per l'e-commerce del prodotto turistico culturale (prenotazione on line di alberghi, tour, ristoranti, biglietteria museale e teatrale).
- costituzione di una struttura di Market Intelligence con attività di Digital Marketing sui diversi social network, con presidio puntuale dei diversi forum e blog;
- digitalizzazione delle imprese turistiche mediante sistemi di credito d'imposta;
- digitalizzazione della cultura.

Stop alla concorrenza sleale

Abbiamo intenzione di disciplinare la Sharing Economy per evitare i fenomeni di concorrenza sleale ai danni delle start up e delle Pmi oneste. Pertanto **è opportuno che le piattaforme, che danno spazio alla sharing economy digitale, siano collegate con l'Agenzia delle entrate, e prevedano che le transazioni in denaro avvengano solo per**

vie elettroniche e con modalità di registrazione univoche, atte a evitare la creazione di profili falsi o non riconducibili all'effettivo titolare.

Made in Italy: il nostro passaporto d'oro

Se il Made in Italy fosse un brand sarebbe il terzo nel mondo. Un prodotto italiano è ricercatissimo e sinonimo di lusso ed eccellenza all'estero e pertanto rappresenta un forte attrattore per i turisti stranieri. Pertanto possiamo rilanciare il turismo italiano anche promuovendo il nostro Made in.

Ecco alcune azioni puntuali:

- affiancare la promozione dei prodotti a quella tradizionali per destinazioni (ad esempio con portali internet e stand alle fiere turistiche che promuovano ciascuno una specifica tipologia di prodotto, piuttosto che solo di territorio come accade in prevalenza adesso);
- promuovere e favorire la nostra immagine turistica in sinergia con il mondo del cinema e della moda;
- tolleranza zero per i venditori non autorizzati;
- valorizzare e promuovere il nostro "made in Italy" come fattore attrattivo per gli stranieri.

Riforma Enit

L'ENIT, l'Agenzia italiana del Turismo, a seguito della trasformazione in ente pubblico economico (prevista dal DL 83/2014, poi convertito con la legge 106/2014), è attualmente guidata da un nuovo CdA, nominato dal Governo nel luglio 2015, oltre un anno e mezzo fa. In questo pur lungo lasso di tempo, non sono stati raggiunti i risultati attesi e l'unico effetto visibile della gestione post-riforma è un aumento sia dei costi dell'ente e sia dell'opacità delle scelte effettuate, che appaiono eccessivamente discrezionali e difformi dalla normativa vigente. **Siamo convinti che serva una riorganizzazione dell'Enit**, accorpando le sedi esteri con le sedi dell'ICE, e una ristrutturazione interna che lo renda funzionale, efficace ed efficiente.

Alta formazione per gli addetti

Rispetto ai nostri competitor europei l'Italia non ha ancora investito sufficienti risorse nella formazione delle competenze gestionali in grado di valorizzare la nostra capacità promocommerciale a livello internazionale. Una possibile soluzione sarebbe quella di avviare un network di iniziative di alta formazione sul turismo (Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo) e costituzione di un tavolo operativo con il MIUR per rafforzare la formazione turistica lungo tutta la filiera (formazione formatori, ITS, scuole professionali e così via) con uno sguardo verso il futuro imprenditoriale in linea con le nuove tecnologie 4.0.



